

TOTOPARROCCHIE

Parrocchie di SAN PIO X - Loano e SANTA MARIA DELLE GRAZIE - Verzi

Ed.24 n°1505 ~ Domenica 19 Marzo 2023

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

“ANDÒ, SI LAVÒ E TORNÒ CHE CI VEDEVA”



Il cieco disse: “*Credo Signore!*” e si prostrò dinanzi a lui. La quarta domenica di Quaresima ci presenta il cieco nato, nel Vangelo di San Giovanni. È un racconto che troviamo in tutti i Vangeli, ma San Giovanni gli dedica tutto il capitolo 9. Di fatto il racconto del cieco guarito da Gesù è molto semplice: Gesù ripete il gesto della creazione, fa del fango con la sua saliva, glielo pone sugli occhi e lo manda a lavarsi alla piscina di Siloe, e il cieco riacquista la vista. Tutto il rimanente del capitolo 9 è un’inchiesta, o meglio una diatriba, tra i farisei e il cieco. Una nota importante è il fatto che quest'uomo sia nato cieco. Per questo vengono interrogati anche i genitori, i quali rispondono: “*Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco, ma come ci veda non lo sappiamo e non sappiamo chi gli ha aperto gli occhi: chiedetelo a lui, ha l'età per parlare da sé.*” I farisei interrogano il cieco tante volte, soprattutto perché la guarigione è avvenuta il giorno di sabato, ed è stato usato del fango: questo viene considerato un lavoro che viola la legge del sabato. Ripetutamente i farisei, interrogando l'uomo, si fanno ripetere come è avvenuta la guarigione. Il cieco risponde, aggiungendo sempre dei dettagli: *spalmò il fango sui suoi occhi e andò a lavarsi e tornava che ci vedeva...* anche alla gente che lo interroga ripete la stessa cosa. Una terza volta lo ripete ai farisei come è stato guarito e proclama: “*E' un profeta!*”. Una quarta volta i farisei lo interrogano dopo aver parlato con i genitori, dicendo apertamente che quest'uomo è un peccatore. Il cieco risponde: “*Se sia un peccatore non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo*”. Un’ulteriore interrogazione fa perdere la pazienza al cieco nato guarito: “*Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?*”. Gli rispondono: “*suo discepolo sei tu, noi siamo discepoli di Mosè, ma costui non sappiamo di dove sia*”. “*Proprio questo mi stupisce*”, dice il cieco, “*voi non sapete di dove sia eppure mi ha aperto gli occhi*”. Dio non ascolta i peccatori, ma ascolta chi fa la sua volontà. Se costui non venisse da Dio non avrebbe potuto far nulla. Gli replicarono: “*Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?*” e lo cacciarono fuori. Molto belle le parole di conclusione di questa giornata bella ma faticosa per l'uomo che era cieco. Incontra di nuovo Gesù, il quale gli dice: “*Tu credi nel Figlio dell'uomo?... È colui che parla con te*”. Ed egli disse: “*Credo Signore!*”. E si prostrò davanti a lui.

Buona Domenica e buona Quaresima

Don Luciano



www.sanpiodecimoloano.it

VISITACI

Parrocchia San Pio X Loano



AVVISI

Oggi, quarta domenica di Quaresima, tutte le parrocchie italiane raccolgono offerte per i terremotati di Turchia e Siria. Anche noi li raccoglieremo con le buste. Grazie perché nelle precedenti domeniche avete già donato 350€.

Oggi incontro gruppo Giovani a San Pio X

Lunedì 20 marzo:

festa di S. Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria
ore 18.30 in sacrestia: incontro con i genitori delle Cresime

Martedì 21 marzo:

in sacrestia, ore 20.30 Consiglio Pastorale parrocchiale aperto a tutti: parleremo degli impegni della nostra comunità, uno potrebbe essere il campo parrocchiale, la sagra e altre iniziative, dando un rilievo particolare al 50° della Parrocchia di San Pio X per trovare i modi più adatti per la celebrazione.

Mercoledì 22 marzo:

ore 21 gruppo biblico sulle parabole

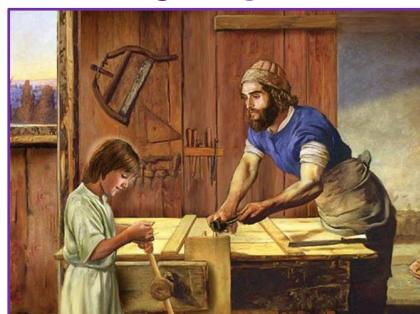
Venerdì 24 marzo:

ore 17.15: Via Crucis in chiesa
ore 21.00: prove della cantoria

Sabato 25 marzo:

ore 15-17 catechismo e ACR con la merenda
gruppo Giovanissimi

TOTO LUCIO

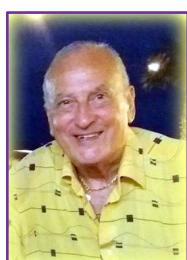


Santi e Beati: **SAN GIUSEPPE**

19 marzo

San Giuseppe era di stirpe reale, ma decaduta. La sua vita sublime rimase nascosta e sconosciuta: nessuno storico scrisse le sue memorie, ma della santità di lui abbiamo le più belle testimonianze nella Sacra Scrittura. Iddio nei suoi arcani disegni aveva destinato Giuseppe ad essere il nutrizio del Salvatore Gesù Cristo, e sposo e custode della Vergine Madre. Maria trovò in Giuseppe il compagno fedele che l'assisté, la consolò, la difese. Il Vangelo ci fa vedere come da San Giuseppe fosse ignorato il grande prodigo che lo Spirito Santo aveva operato in Maria. Di fronte a questo fatto si trovò fortemente angustiato. E poiché tanta era la carità e la venerazione che egli nutriva per la sua santa sposa, aveva

divisato in cuor suo di rimandarla occultamente. E già stava per eseguire il suo proposito, quando al Signore piacque rivelare per mezzo di un Angelo al suo servo fedele il grande mistero della Incarnazione. E quando il desiderato delle genti, il figlio di Dio venne ad abitare fra gli uomini, San Giuseppe, con la SS. Vergine, fu il primo ad adorarlo. Quando il triste re di Giudea, Erode, ordinò che tutti i bambini del territorio di Betlemme al di sotto dei due anni fossero uccisi senza eccezione, Giuseppe, avvertito dall'Angelo in sogno, sorse prontamente, e, presi Maria e il Bambino, fuggì in Egitto. Morto Erode, San Giuseppe fu avvertito nuovamente dall'Angelo di far ritorno, ed egli, premuroso, rimpatriò. Temendo però di Archelao, succeduto nel trono al padre Erode, fu da Dio avvertito di stabilirsi in Galilea. Si ritirò a Nazaret, dove ricco di meriti, si spense fra le braccia di Gesù e di Maria. Per questo San Giuseppe è il grande protettore dei moribondi e dei padri.

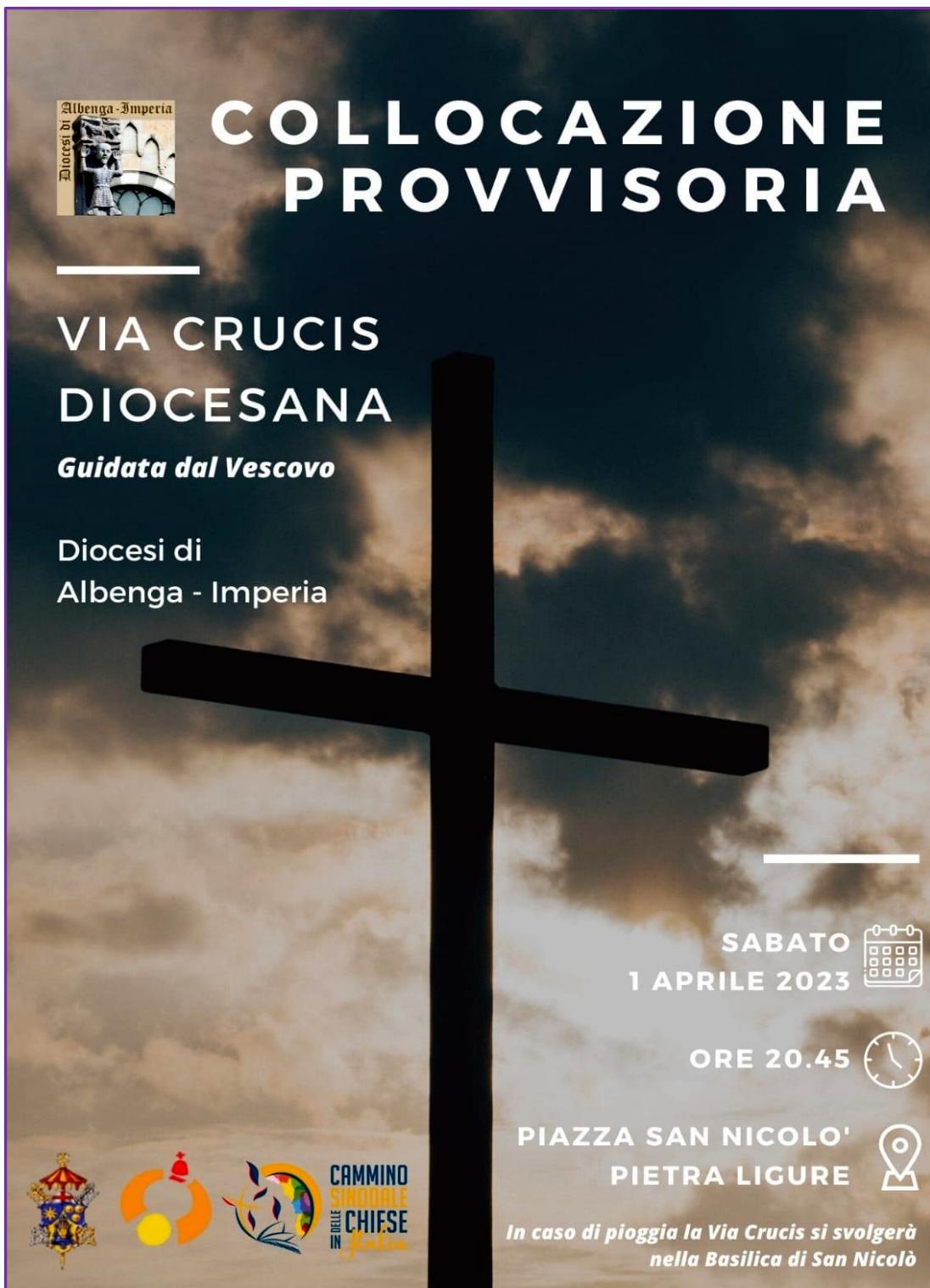


Pace e gioia

Accolito Lucio Telesio

TOTORAGAZZI

Buongiorno a tutti. Abbiamo il piacere di comunicarvi che quest'anno riprende il consueto appuntamento della Via Crucis diocesana. Solitamente vissuta alla Guardia di Alassio, ma per motivi pastorali spostata nei centri cittadini (ricorderete nel 2019 in centro ad Alassio). Quest'anno sarà a Pietra Ligure. Il titolo della Via Crucis è Collocazione Provvisoria nome di un celebre scritto di don Tonino Bello di cui quest'anno ricorre il trentesimo anniversario della sua nascita al Cielo. La Via Crucis sarà guidata dal Vescovo con preghiere e riflessioni di don Tonino Bello.



TOTOLETTURE

Prima Lettura - Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempì d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Salmo Responsoriale

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
A motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
mi danno sicurezza.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».

Vangelo - Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volette udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

IN EVIDENZA

LE QUARANTORE

QUEST'ANNO, NELLA PARROCCHIA DI SAN PIO X ABBIAMO PREGATO A TURNI DI UN'ORA CON GESU' ESPOSTO IN MEZZO A NOI, È STATA UNA COSA MOLTO BELLA, SPERIAMO CHE SI RIPETERÀ NEGLI ANNI A SEGUIRE,

Mi permetto di darvi alcuni cenni storici sulle Quarantore:

Le Quarantore, nella forma che noi conosciamo, pare abbiano avuto inizio a MILANO nel 1534.

Nel 1558, PIO IV approvò la pia pratica per ROMA è, nel 1592, CLEMENTE VIII ne impose il turno continuato (giornaliero e notturno) nelle principali chiese di ROMA.

UEBANO VIII, NEL 1623, LA ESTESE A TUTTE LE CHIESE DEL MONDO.

<NON SI DIMENTICHI CHE RIMANENDO IN ADORAZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO, ALMENO PER MEZZ'ORA, SI LUCRA

L'INDULGENZA PLENARIA, ALLE NOTE CONDIZIONI:

CONFESSARSI E COMUNICARSI>.

Accolito. LUCIO TELESE

IL MERCOLEDÌ DELLE CENERI È LA PORTA DELLA QUARESIMA. COME DAL FORMULARIO DELLA MESSA ODIERA COME DEL RESTO DELL'UFFICIO, E POI IL RITO DI IMPOSIZIONE DELLE CENERI, FORMANO COME L'INSEGNA POSTA SULL'INGRESSO DELL'EDIFICIO LITURGICO QUARESIMALE, ASPETTI ORIENTATIVI CARATTERISTICI SONO QUELLI DELLA PREGHIERA, DEL DIGIUNO E DELLE OPERE DI CARITA' E DELLA PAROLA DI DIO.

MA FRA QUESTI EMERGE COSTANTE QUELLO DELLA CONVERSIONE E DELLA PENITENZA.

L'APPELLO DELLA PENITENZA RISUONA ANCHE NELLA PROCLAMAZIONE DEL V ANGELO DI OGGI (NON INDURITE IL VOSTRO CUORE)

LE ARMI EFFICACI SONO: LA CONVERSIONE, LA MORTIFICAZIONE, LE OPERE DI CARITA' E, SOPRATTUTTO, LA CELEBRAZIONE DELLA EUCARESTIA.

IL RITO DELLE IMPOSIZIONE DELLE CENERI: LA CERIMONIA DELLE CENERI, PIU' CHE ESSERE UN'ESTENSIONE DEL RITO ANTICO PENITENZIALE A TUTTA LA COMUNITA', FU SUGGERITA DALL'ANTIFONA DI QUESTO GIORNO; (MUTIAMO ABITO, RIVESTIAMOCI DI CENERE E DI SACCO, PIANGIAMO DAVANTI AL SIGNORE, EGLI PER LA SUA GRANDE BONTA', PERDONA I NOSTRI PECCATI.

IL PRIMO CHE MENZIONA L'IMPOSIZIONE DELLE CENERI E UN AUTORE DEL X SECOLO IL RITO ATTUALE DELLE CENERI HA UN DUPLICE SIGNIFICATO, UNO ALLA CONVERSIONE, ALLA PENITENZA, AL PERDONO DEI PECCATI E AL RINNOVAMENTO INTERIORE.; L'ALTRO ESPRIME LA PRECARIETA' E LA INSUFFICIENZA UMANA

QUESTI DUE ASPETTI SONO RIFLESSI DA ALTRETTANTE ORAZIONI E DALLE DUE FORMULE (A SCELTA!) CHE ACCOMPAGNANO L'IMPOSIZIONE DELLE CENERI IN AMBEDUE I CASI DI UN SACRAMENTALE, PREPARA COSÌ A CONDIVIDERE LA GRAZIA SPECIALE DELLA SANTA PASQUA

UNA DELLE DUE FORMULE PIU' USUALE DICE: RICORDA TI CHE SEI POLVERE E POLVERE TORNERAI! QUESTE PAROLE LE AVEVA DETTE DIO AD ADAMO PRIMA DI ESPELLERLO DAL PARADISO.

LA FORMULA PERCIO' E UN RICHIAMO VIGOROSO AI FRUTTI AMARI E DISASTROSI CHE FAIL PECCATO.

IL MERCOLEDI' DELLE CENERI E GIORNO DI DIGIUNO INSIEME A QUELLO DEL VENERDI' SANTO.

LA RAGIONE DEL DIGIUNO PRE PASQUALE FU QUELLA DELLA SOLIDARIETA' CON CRISTO MORTO E SEPOLTO.

COME IL BANCHETTO È SEGNO DI FESTA, COSÌ IL DIGIUNO È ESPRESSIONE DI AUSTERITA' E DI LUTTO.

QUESTO SIGNIFICATO RELIGIOSO E CRISTIANO DEL DIGIUNO CONVIENE MOLTO BENE AL VENERDI' SANTO. MA MOLTE VOLTE I PADRI DELLA CHIESA CONSIDERANO ANCHE QUELLO DELLA QUARESIMA COME SEGNO DI SOLIDARIETA' CON LA PASSIONE DI CRISTO. IL DIGIUNO È UN ATTO RELIGIOSO DI DIPENDENZA DA DIO,

IL DIGIUNO COME PRATICA DI MORTIFICAZIONE E' UN MEZZO CLASSICO E TRADIZIONALE DI ESPIAZIONE DEI NOSTRI PECCATI. LA SACRA SCRITTURA E IN PARTICOLARE I PROFETI COME LA PASTORALE MODERNA, RACCOMANDANO IL SPIRITUALE CIOE' L'ASTENSIONE DAL PECCATO, DAI VIZI, DALLE INGIUSTIZIE E DA TUTTO QUELLO CHE DISPIACE AL SIGNORE.

Le sei settimane di Quaresima preparano alla Pasqua, che è il cuore di tutto l'anno liturgico e la sintesi di tutti i misteri della salvezza. Chi ancora non ha ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana (il Battesimo, la Cresima, l'Eucarestia), vi si dispone in questo tempo, e li riceverà durante la gran veglia Pasquale.

Chi invece è già inserito nel mistero di Cristo e della Chiesa trascorre la Quaresima riprendendo i propri impegni e accogliendo una grazia rinnovata.

Questi 40 giorni sono segnati anzitutto dal ricordo dei 40 giorni di GESU' nel deserto, dalla sua lotta con il demonio, dalla sua vittoria sul tentatore. Nel deserto GESU' è nutrito della parola di Dio, e così supera ogni suggestione diabolica scegliendo certamente il cammino segnatagli dal Padre la redenzione mediante l'umiltà della croce.

Durante questo tempo, con ascolto più attento e volenteroso, ci accosterà anche no alla parola di DIO, per attingervi la forza di seguire sempre GESU CRISTO sulla sua strada. In particolare questa Parola vivente ci nutrirà nell'EUCARESTIA, Pane vivo che ci sosterrà lungo il nostro cammino della vita terrena.

L' immagine del cammino ci richiama il viaggio del popolo ebraico lungo il deserto, la liberazione e uscita d'Israele dalla schiavitù.

Fu un tempo di miracoli per l'antico popolo di DIO: miracoli che si avverano ancora di più per noi. Su di loro ritorna la nostra meditazione quaresimale: LA MANNA PER NOI è L'EUCARESTIA, l'acqua viva dalla roccia è il dono dello Spirito Santo, la luce luminosa che ci guida e CRISTO, Verità e Luce, la legge è il V ANGELO.

Nei 40 giorni ripasseremo tutte queste vicende bibliche, che non solo per risuscitare il ricordo, ma soprattutto per costatare la loro continuazione e il loro compimento nella SANTA MADRE CHIESA

Di fronte alla bontà Divina diverrà più acuta la consapevolezza del nostro peccato: più che la fedeltà di GESU, abbiamo imitato-la durezza di cuore dell'antico popolo di Dio.

Considereremo con amarezza, quando la nostra carne è debole, quando siamo feriti.

Ma alla coscienza della nostra condizione di peccatori non seguirà di chi si dispera; al contrario si rinnoverà la fiducia in un amore misericordioso che ci attende per il perdono.

La Quaresima è tutta un commosso e riconoscente elogio alla bontà di Dio che nel Signore crocefisso chiama a sé l'uomo che ha peccato. Quaresima, quindi, è tempo di ritorno, di conversione elogio di confessione, e perciò di mutamento dalla tristezza e dal rimorso alla gioia della vita nella grazia.

Così si riprende la grazia del Battesimo e di tutta la nostra iniziazione cristiana: diventeranno attuali gli incontri con GESU (come quello della SAMARITANA), rievocati dal vangelo di Giovanni o i miracoli (sul cieco nato e su Lazzaro). I Sacramenti vanno rivissuti e così diviene presente la vita del Signore PREGIDERA e PENITENZA questi che potremmo chiamare: esercizi spirituali di tutta la chiesa.

Senza una volontà seria la Pasqua si avvicina nel tempo, ma la sua grazia non sarebbe colta, chi invece si dispone a passare la Quaresima con la CIDESA, SOTTO LA GUIDA LITURGICA, SI ACCORGERA' CHE QUALCHE COSA DI NUOVO AVVIENE IN LUI.

DEL RESTO NON SI TRATTA DI FARE COSE ECCEZIONALI, basta vivere ogni giorno in comunione con la passione di CRISTO perché già la sua risurrezione incominci silenziosamente a spuntare nella nostra esistenza.

Carissimi il bisogno di riconoscimento è essenziale nella vita relazionale della persona.

GESU ci suggerisce che, se si cerca negli altri, si potrebbe restare schiavi del loro giudizio; se invece si cerca in DIO allora è possibile ritrovare la dimensione vera del proprio valore, perché il Signore ama ciascuno come figlio e ai suoi occhi si è degni di stima.

Così il digiuno, l'elemosina e la preghiera sono atteggiamenti religiosi CHE NON HANNO BISOGNO DI ESSERE PRESENTATI IN PUBBLICO.

Trasparenza, non di esaltare gesti che sfigurano il volto o che facciano pensare alla morte.

Il nostro DIO è il Dio dei viventi, egli restituisce a ciascuno e ad ognuno la propria immagine.

Accolito Lucio Telesse